

Figlio di una terra che spesso dimentica chi porta in alto il suo nome Giuseppe Spagnulo: un maestro grottagliese

di Elio Francescone

Giuseppe Spagnulo (1936) è uno dei maggiori scultori italiani contemporanei. Si avvia all'arte nella bottega di ceramica del padre Giovanni Vincenzo, e in seguito frequenta l'Istituto d'Arte per la Ceramica di Faenza. Trasferitosi a Milano nel 1959, frequenta saltuariamente l'Accademia di Brera, incominciando a fare pratica di scultura negli studi di Fontana e Pomodoro.

Dopo pochi anni, con un'esperienza anche di operaio fonditore, abbandona la ceramica e si dedica totalmente alla scultura, dove tuttavia utilizza in parte tecniche apprese nell'attività di ceramista. Entrato nel 1963 nel gruppo di artisti del Salone Annunciata di Milano, tiene in questa galleria la prima personale nel 1965, presentando opere in gres forgiate al tornio, in pietra e in legno: si tratta di figure astratte la cui ascendente più diretta sono i modelli di Moore.

Dopo aver partecipato alla contestazione del 1968, si avvia a produrre grandi sculture in ferro, dal significato simbolico, che egli colloca all'aperto in strade cittadine, e di cui uno dei pezzi più vistosi ed efficaci è costituito dalla "Pantera nera", esposto nel 1970 nello spazio di fronte alla Libreria Einaudi: un oggetto formato da due bracci uniti ad angolo ottuso, lungo ben 15 metri.

Le grandi sculture in metallo che Spagnulo realizza utilizzano forme geometriche primarie, al cui interno si aprono tagli profondi. Non si tratta di lacerazioni materiche, di ferite metaforiche di stampo informale, ma di fratture nettamente incise, che disegnano geometricamente anche il volume cavo. Il raccordo tra la forma e la base è qui costituito

da un sostegno inclinato fino al limite della tensione plastica, a ribadire l'interesse dell'artista per una monumentalità insieme minimalista e aggressiva.

Nel 1972 espone ancora all'aperto e in due mostre importanti: a Palazzo Reale di Milano alla mostra "Progetto, intervento, verifica" con Carrino, Pardi e Uncini, e al Salone Annunciata di Milano con una grande personale.

Nel 1977 al Newport Harbor Art Museum, in California, esegue in loco un grande lavoro sui "Paesaggi": idea del presente sconvolto e drammatico e archeologia come memoria del passato sempre tragico dell'uomo. Per riguardare il proprio ancestrale passato e utilizzarne tutte le conoscenze conosciute ed inconse, (conoscere come conoscenza profonda dei materiali ed inconse come ricerca della propria origine culturale), compie nel 1979 un viaggio che partendo dalla propria terra d'origine, la Puglia, prosegue, con una sorta di itinerario odisseo, nel Mediterraneo attraverso alcune isole simbolo (Stromboli) fino alla Grecia.

Nel 1980, soggiornando a Berlino, invitato dal DAAD, esegue alcuni grandi lavori, quali "Antigone", "Morta Natura", "Le Armi di Achille", che ripercorrono mentalmente l'itinerario del viaggio.

Successivamente Spagnulo è passato dal simbolismo ad una più stretta concettualizzazione; dai "Ferri spezzati" che rappresentavano il suo ultimo approdo nell'ambito della scultura monumen-

tale, ai paesaggi di argilla e ai cartoni pressati su piastre di ferro.

Ritornato a Milano, nel 1982 lavora, usando un tornio da lui stesso costruito di due metri di diametro, alla grande "Torre", la cui idea risale al tornio da vasaio, mitico antichissimo strumento usato da sempre nella bottega artigianale del padre. Il tema della crescita organica della materia e insieme una ricerca tesa a scoprire una radice formativa dell'essere sembrano le note dominanti dei lavori dal 1983 in poi. Ne nasce una scultura non psicologica ma psico-analitica, tesa cioè a rivelare le forze interne che dominano l'io (si veda tutta la serie degli autoritratti).

Diversi i materiali a cui fa ricorso: dalla terracotta alla sabbia, al ferro, radici d'albero ed altri.

Spagnulo ha tenuto una fitta serie di personali al Salone Annunciata di Milano e altre in varie città italiane; inoltre a Zurigo, a Bochum, a Monaco, a Bielefeld e a Stoccarda.

Nel 1972 ha avuto una sala personale alla Biennale di Venezia alla quale ha partecipato anche nelle edizioni del 1986 e 1990; ha esposto alla Quadriennale di Roma nel 1973 e nel 1986.

Ha esposto in numerose collettive, come l'Elf Italiener Heute di Dortmund (1971), alla già menzionata mostra a Palazzo Reale di Milano nel 1972, sempre nello stesso anno a Bologna a "Tra rivolta e rivoluzione", alla Biennale di Middelheim, a Volterra, alla Quadriennale di Roma, a "Sculture nella città" (Fano, 1974), a "Empirica" a Rimini

e Verona nel 1975, alla mostra "1966/1976: dieci anni in Italia" tenutasi presso lo Studio Marconi di Milano nel 1976, a Documenta 6 a Kassel nel 1977.

Dal 1988 in poi si delinea sempre più chiaramente un progressivo ritorno all'uso privilegiato del ferro come materiale unico e un riaccostamento seppur filtrato e mediato dalle precedenti esperienze, al tema dei "Ferri spezzati". Dal 1987 insegna Scultura all'Accademia di Stoccarda. Una grande antologica si è tenuta nel 1997 a Palazzo Reale di Milano.

Ancora a Faenza, in occasione delle "Manifestazioni internazionali della ceramica", Giuseppe Spagnulo è stato insignito del Premio alla carriera (19.5 - 7.10.2001).

Ultima fatica dal 17 novembre 2002 al 5 gennaio 2003 presso la Civica Galleria d'Arte Moderna - Gallarate: mostra personale dell'artista che inaugura il progetto "Carta, corpo, colore". L'esposizione propone una documentazione della poetica di Spagnulo attraverso una cinquantina di opere su carta recenti affiancate da alcune sculture di piccole e medie dimensioni da esporre al museo gallaratese, più alcune sculture in acciaio di grandi dimensioni che saranno collocate in spazi urbani esterni, nelle zone pedonali della città.

L'arte di Giuseppe Spagnulo s'inquadra nella realtà dell'arte europea che, diversamente da quella americana, ha conservato tutto il fascino della *techne*, cioè della tradizione artigianale, mantenendo il le-

game con ritmi e con tempi più controllabili e rassicuranti; ha a che fare con un ambito in cui la sperimentazione dei mezzi nuovi e di quelli tradizionali è stata sempre sottoposta alla verifica del pensiero. Un pensiero circolare, quello degli artisti europei, che molto spesso porta a sui modelli culturali, sulla storia. Il percorso artistico di Spagnulo inizia con un viaggio fisico "di an-

sando i miti e l'archeologia di una cultura millenaria, dove lo scultore trova il linguaggio e le matrici di un'arte più sottile, più sofisticata, proiettata nel futuro.

Proprio questo viaggio attraverso i miti e gli archetipi della cultura mediterranea vuole rappresentare la mostra concepita per il borgo medievale di Castelbasso (Alchimie del fuoco, 2002): un percorso attraverso tutta l'opera di Spagnulo, dagli anni Sessanta ad oggi, e attraverso tutti i materiali e le tecniche da lui utilizzati. Per questa occasione, Spagnulo ha ripreso a realizzare, dopo molti anni, sculture in terracotta. Molte opere presenti sono state realizzate appositamente per questa mostra e sono state ambientate dallo stesso artista negli spazi espositivi di Castelbasso.

Questa fiorente produzione è stata di recente confermata con il Premio al Concorso Internazionale d'arredo urbano di Milano: una grande scultura di Spagnulo, "Scogliere", formata da cinque enormi blocchi di acciaio, è stata collocata,

all'inizio del 2002, davanti al Teatro degli Arcimboldi a Milano, in concomitanza con l'apertura di questo importante nuovo spazio, che ospiterà fino al 2004 l'attività del Teatro alla Scala.



Nel prossimo numero un'intervista esclusiva a Giuseppe Spagnulo

Saranno ricordate con stemmi e formelle in ceramica C'erano una volta... le tre antiche porte

Alcuni stemmi e formelle in ceramica ricorderanno le antiche porte d'accesso alla città. Saranno realizzate dal professor Leonardo Petraroli nell'ambito di un interessante progetto curato dall'insigne artista e studioso grottagliese e sposato dall'Assessorato all'Ambiente del Comune di Grottaglie.

Le porte di accesso alle città furono concepite originariamente in Mesopotamia per svolgere funzioni di passaggio e di ingresso nell'abitato. Successivamente hanno assolto anche a funzioni celebrative in onore del protettore del luogo oppure del feudatario di turno o dei vescovi che avevano governato questi luog-

ghi. Attualmente nella Città della Ceramica è rimasta traccia di una sola porta. Si tratta di "Porta Castello", detta anche "Porta San Giorgio", dal nome di una antica cappella dedicata al Santo. Questa porta, presente nella sua interezza, assolve ad una funzione di raccordo fra il borgo antico e la città nuova. Le altre porte d'accesso alla città erano: "Porta Sant'Angelo", sita all'inizio dell'attuale via per Taranto della quale non v'è traccia, poiché abbattuta nel 1868; e "Porta Sant'Antonio", detta "Porta Pellari" o "Arco Conciapelli" per la presenza nei suoi pressi di conciatori, posta all'ingresso del borgo antico. Si ha anche notizia di una quarta porta situata nel lato Nord delle mura, detta "Porta del Vento" o "Torrente del Vento".

Ancora una volta il professor Leonardo Petraroli non finisce di stupirci. Una vera e propria operazione culturale nel segno del recupero della nostra identità e della valorizzazione del patrimonio artistico ed architettonico presente nella "Città della Ceramica". Si tratta, allora, di una vera e propria operazione culturale.

LAUREA

Loredana Di Salvatore si è brillantemente laureata in Scienze dell'Educazione presso l'Università degli Studi di Torino con la tesi in Sociologia del Lavoro "La selezione del personale. Studi di caso". Alla neo dottoressa gli auguri più sinceri dalla redazione di Via Crispi e dai suoi cari.

Si tratta dell'"Acchiatura" Un laboratorio culturale nel centro storico

Nel cuore del centro storico cittadino, in via Vittorio Emanuele II, un cenacolo di uomini che vivono per l'arte e la cultura hanno dato vita ad un vero e proprio laboratorio. Di idee e progetti che vanno ben oltre la semplice esposizione di dipinti e sculture. Si tratta dell'"Acchiatura", galleria d'arte comunale, che oltre ad ospitare mostre di un certo spessore, nelle serate di questo freddo inverno diventa il luogo privilegiato per discutere di poesia, arte e spiritualità. Con la semplicità e l'autenticità di chi concepisce le forme espressive come mezzi privilegiati per veicolare emozioni e stati d'animo altrimenti indescrivibili.

Protagonisti di questo viaggio nell'"anatomia dell'anima" il professor Daniele Galeone, l'architetto Enzo Vacca, Tina Mara, Vincenzo De Filippis, Nuccia Pulpo, Maria Teresa Di Nardo, Pino Lacava, Lino Barbaro e tutti gli operatori che fanno parte e si riconoscono nelle attività dell'associazione "Lavoro e Cultura Nuova Magna Grecia". Che, è bene ribadire, si sta arricchendo di giovani studenti dell'Accademia delle Belle Arti.

Intanto dal 20 febbraio l'"Acchiatura" ospiterà una mostra personale di Peppino Cirillo, noto ed apprezzato artista leccese



Il Contadino in Croce di Peppino Cirillo

VIASSTEROL
L'ENERGIA dellePIANTE
800-238850

I.S.C. Elettronica
Via La Sorte, 38 74023 Grottaglie (Ta)
Tel/Fax 099/5668241 email :iscfranc@libero.it
Vendita: Componenti elettronici, PC ed Accessori
Ricambi: TV, Radio, VCR
Attivazione D+ Stream